

Per la conquista di migliori condizioni di vita abbonatevi a L'UNITA'

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DEGOLI rinuncia a "raddoppiare" e si accontenta di 1.280.000



(Nella foto: il prof. Lando Degoli)

In la pagina il nostro servizio

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 8

DOMENICA 8 GENNAIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I FRONTI POPOLARI

«Il fronte popolare è l'incubo della borghesia», scriveva giorni addietro Mauriac, aggiungendo che forse occorrerà riconoscere necessario l'arresto per rassicurare i plutocratici italiani, i quali hanno patriotticamente rinunciato a spedire capitali in Svizzera, che il fronte popolare era ieri definito «fami-gerato» dal Popolo d.c., in perfetto accordo con la stampa monarchico-missino-reazionaria. Che l'on. Cantalupo, ad esempio, monarchico-fascista oggi come ieri, dichiarò di essere terrorizzato dalla sola idea che il fronte popolare possa riuscire, è del tutto comprensibile poiché i fronti popolari sono stati il tessuto stesso opposto dalle masse popolari alla avanzata del nazifascismo verso la seconda guerra mondiale, di cui il Cantalupo lamenta solo la sconfitta. Ma che coloro i quali posano a soli, veri, puri difensori della democrazia non abbiano sentito il bisogno di rivedere i giudizi politici incalcolati loro dal fascismo, che sappiano solo rimasticare le nozioni apprese all'Università del Sacro Cuore o nei GUP, che non abbiano voluto conoscere e far proprie le opinioni e le lotte di tutti i democratici, di tutti gli antifascisti — larghe correnti cattoliche comprese — nel 1934-36, anni decisivi per le nostre generazioni, è un'altra prova di quanto veleno fascista sia rimasto nei cervelli e negli animi di questi pseudo-convertiti. Purtroppo molto, quando si è dovuto leggere sulla socialdemocratica *Giustizia* il recente articolo di un fascista — anche se ha la tessera socialdemocratica — che valutava il fronte popolare francese precisamente quando indossava la camicia nera. Né l'onorevole Saragat ha sentito la necessità di una riserva qualsiasi. Eppure l'on. Saragat era socialista e collaboratore dell'Avanti! nel 1935, di quell'Avanti! che il 22 giugno 1935 scriveva:

«Se il Partito socialista francese e il Partito comunista francese sono capaci, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, di galvanizzare le masse popolari, di trascinare nella lotta, di prendere la direzione, essi avranno la loro politica sarà estante, insufficiente, dottrinarista, allora il fascismo riuscirà rapidamente il terreno perduto dal 6 febbraio 1934 in poi. Bisogna rafforzare e cementare il fronte popolare...»

Il Saragat non è da meno nei fascisti contro il fronte popolare francese.

Che cosa sono stati dunque questi fronti popolari il cui ricordo e il cui spettro ossessionano i ceti plutocratici di Francia e d'Italia? In Spagna il Fronte popolare è servito come arma di guerra civile contro i reazionari clericali-arcivescovati-militari. La Spagna avrebbe potuto avviarsi ad un regime democratico-riformatore, che iniziasse la soluzione dei problemi fondamentali: il latifondo, l'analfabetismo, la arretratezza sociale ed economica, la libertà democratica. Anche di questo ebbe vita il fascismo, ed ecco il 17 luglio l'insurrezione franchista contro il governo lezittimo e poi la guerra civile, l'abbandono della Repubblica da parte delle «democrazie occidentali», la vittoria al Franco.

Ma non sanguinò e ma più importanti ancora le vicende francesi. Nel 1932, alle elezioni generali politiche aveva vinto il Cartello delle sinistre, essenzialmente radicali e socialisti. Per due anni vi vacchiano governi radicali, poi i nodi cominciano a venire a pettine. Nazisti e fascisti spincono ovunque avanti le loro quinte colonne, tentano ovunque di conquistare posizioni favorevoli per la nuova guerra, i cui bacilli cominciano a balenare. Ai primi del febbraio 1934, Dollfus instaura in Austria un regime corporativo clericofascista e cofoca nel sangue la resistenza del proletariato: sei mesi dopo cade assassinato dai nazisti. Negli stessi giorni — il 6 febbraio — i fascisti francesi scagliarono le fucilate contro

GRAVISSIME RIVELAZIONI SULLA RIUNIONE TENUTA IERI AL VIMINALE

Il Consiglio dei ministri per un colpo di forza contro i dipendenti pubblici e il Parlamento

Gonella rifiuta di condividere le responsabilità di eventuali decisioni illegittime - Cedimento della CISL dopo un colloquio notturno tra Segni e Pastore? - Oggi nuovo Consiglio dei ministri - Stamane il comitato di coordinamento della CGIL

Il comunicato ufficiale emesso ieri dal Consiglio dei ministri, dopo quattro ore di seduta, ha elencato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, dedicando alla questione degli statali due sole righe così formulate: «Il ministro Gonella ha riferito sullo stato dei lavori della Commissione parlamentare consultiva per la attuazione della legge-delega». Ma è stato tuttavia possibile apprendere che ben altro si nasconde dietro quelle due righe. L'annuncio dei lavori consultivi è confermato dal ministero governativo di attuare un colpo di forza tra i più gravi contro un milione di pubblici dipendenti.

In tal caso, Segni intenderebbe rinviare al Parlamento anche il provvedimento sullo stato giuridico; e si è detto comunque contrario alle modifiche introdotte dalla Commissione parlamentare in materia di statali. Secondo il vice-presidente Saragat, è andato più in là dello stesso Gava, a quanto risulta, poiché, pronunciandosi sulla merito della questione, ha affermato di ritenere «essenziali» le richieste degli statali e dei sindacati (compreso quello socialista, ovviamente); secondo Saragat, il presidente tendendo a creare uno stato giuridico «non funzionale» ad appesantire l'erario quando, in definitiva, gli statali hanno pur sempre un diritto di lavoro. Saragat, anzi, riferendosi in specie ai professori e presumibilmente parlando a nome del ministro socialdemocratico alla Camera, ha affermato che i docenti italiani godono di un trattamento migliore di quello dei loro colleghi di altri Paesi.

La Segreteria della CGIL, il comitato di coordinamento degli statali, al termine di una riunione, hanno ieri sera emanato un comunicato in cui, rilevando come tutto l'atteggiamento del governo sui problemi relativi all'approvazione dei decreti delegati appaia ora estremamente grave, riaffermano che «soltanto la soluzione concreta dei problemi che sono alla base dello stato generale di malcontento delle categorie, può evitare un inevitabile inasprimento dell'agitazione. In tale situazione — prosegue il comunicato — le voci secondo cui il governo intenderebbe emanare i provvedimenti ignorando i pareri della Commissione, e addirittura senza che neppure si siano fatti i pareri, non possono che provocare la generale indignazione di tutti i pubblici dipendenti e di tutti i lavoratori». Nel comunicato si invitano pertanto «tutte le organizzazioni a prendere le necessarie iniziative per la difesa dei loro diritti e categorie rafforzando ovunque la più salda unità e si tengano pronti ad attuare le azioni sindacali che si rendessero necessarie».

Appiolo posizione hanno preso il Fronte unico dei Finanzieri e l'Unione nazionale dei Sindacati autonomi degli statali, i quali hanno invitato i loro aderenti a tenersi pronti per una eventuale azione sindacale. Anche gli organismi dirigenti del Fronte unico dei Sindacati autonomi si sono riuniti per lunedì.

Gli aderenti alla DIRSTAT terranno invece stamane alle 10 una assemblea plenaria. Alle 21.30, dopo circa due ore di colloquio col presidente del Consiglio, una delegazione del Fronte della scuola ha dichiarato di non essere d'accordo nell'appartare qualche leggero miglioramento allo stato giuridico degli insegnanti. Del tutto negativa è rimasta invece la posizione del governo per quanto riguarda le tabelle economiche. I membri della delegazione apparivano scettici di fronte alla possibilità di un'intesa; hanno comunicato che il presidente del Consiglio ha tuttavia promesso di incontrarsi nuovamente con loro nella serata di domani. Il Comitato d'azione del F.A.S. si riunirà questo pomeriggio.



Il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni ha ricevuto ieri i rappresentanti del «Fronte della scuola»

per tutti gli altri provvedimenti, che assommano a una trentina circa. Il ministro Gava ha sostenuto una tesi opposta, precisando quella già affermata in questi giorni sulla stampa, e cioè la tesi del colpo di forza. Secondo il ministro scelbiano, al governo non resta altro da fare che emanare unilateralmente i provvedimenti delegati — almeno i tre principali fra i quali — rivestendo sulla Commissione parlamentare la responsabilità di non aver espresso per tempo su di essi il proprio parere, il ministro ha in pari tempo riconosciuto che non accetterà alcuna modifica ai provvedimenti.

Il ministro Gonella ha concluso il dibattito con una dichiarazione che è stata fatta inserire nel verbale della riunione. Egli ha detto che come ministro competente gli spetta la principale responsabilità in materia di riforma burocratica, ritenendo che il governo non può ignorare il suo parere. Come ministro responsabile dell'attuazione della Costituzione, non si sente in alcun caso di aver accettato una modifica ai provvedimenti.

«In seguito ai successivi sviluppi della situazione, il Comitato di coordinamento degli statali della CGIL ha deciso di rievocarsi stamane in riunione straordinaria.

ASMODEO

SPAVENTOSA SCIAGURA PER LA CADUTA D'UN AEREO FRA POMPEI E BOSCOREALE

Un "Vampire", si schianta su una casa 5 bambine e 3 donne rimangono uccise

Quattro delle vittime - tre donne e una bimba - estratte dalle macerie della casa - Le altre quattro piccole falciate all'aperto dalle schegge dell'apparecchio - Una decina di feriti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 7. — Una sciagura di spaventose proporzioni si è abbattuta questa mattina sulla pacifica e tranquilla contrada del Passanti nel comune di Terzigno, a solo qualche chilometro di distanza da Pompei.

Un aereo militare, tipo «Vampire», pilotato da un sergente dell'aviazione italiana, a causa di un imprevisto guasto al motore è precipitato da un'altezza di circa duecento metri andando a cadere su uno stabile di quattro piani contrassegnato dal numero 412 in via dei Passanti.

Scappa — si levava in volo dal campo di Capodichino. Dopo aver percorso alcuni chilometri ad altissima quota, l'apparecchio, mentre sorvolava la zona compresa nel periplo Castellammare, Pompei, Torre Annunziata, cominciava a dare i primi segni di avaria. D'un tratto il motore si fermò del tutto. A questo punto il pilota tentava di scendere, ma l'apparecchio, emetteva alla forte comando di Capodichino un disperato messaggio. Pre-sappiamo il contenuto del messaggio era quello che si è appena riferito: «Vampire» siglato DIF-100 e pilotato dal sergente Aldo

Quanto all'aereo, due mila metri di quota esso ha percorso una lunghissima traiettoria fino cioè a raggiungere la summenzionata contrada, sulla quale si è abbattuto scoppiando subito dopo fino a ridursi ad un mucchio di rottami disseminati su un raggio di circa quattrocento metri.

In quel momento lungo la strada erano fermi due carabinieri, alcuni bambini avanzavano trotterellando a piccoli passi. Un attimo, ed il cielo s'annerì, un'esplosione più ai comandi. Sono costretti a lanciarsi con il paracadute. Appena scivola la stabilizzazione del campo di Capodichino partiva un elicottero che si poneva rapidamente alla ricerca del pilota. Il quale lanciò subito dopo la trasmissione radio del paracadute, una giungla incolore il suolo dei dintorni di Castellammare.

La Direzione del P.C.I. si riunirà venerdì

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per le ore 9 di venerdì 13 gennaio 1956.



NAPOLI — Rottami dell'aereo per via dei Passanti presso Pompei

SCAGLIARONO ORDIGNI CONTRO SEDI DI ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE

Il figlio di uno degli assassini di Matteotti fra i dinamitardi missini arrestati a Milano

Quattro individui sono stati arrestati a Formigine in relazione all'attentato contro la sede dell'Arcivescovado

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 7. — Solo oggi verso le 17, l'Ufficio di Polizia della Questura, dopo che nella mattinata il suo dirigente dott. Viganò, aveva presentato un rapporto alla Procura di Milano, ha reso noti i nomi dei quattro autori degli attentati terroristici compiuti nel novembre e nel dicembre scorso contro sedi di organizzazioni democratiche.

Come avevamo detto ieri si tratta di quattro fascisti iscritti alla sezione del MSI di via S. Tommaso 4, che operano per il nome estremo, il figlio di quello dell'Albino Volpi, che fu uno dei rapinatori e degli uccisori di Giacomo Matteotti.

Gli altri nomi degli attentatori: Carlo Alberto Volpi, fu Albino, di 22 anni, abitante in via Spartaco 38, Settimo Torinese; Giovanni, di 28 anni, abitante in via Giorgi Savona; Carlo Colla, di Giovanni, di 21 anni, pure abitante in via Giorgio Savona 4; Hermes Vecchio, di Giuseppe, di 23 anni, nato a Guazzano, abitante a Milano in via Don Bosco.

Prima di riferire quelle fasulle indagini che il comitato dell'Ufficio politico ha reso noto, crediamo sia necessario sottolineare con il dovuto rilievo l'elemento più grave che le indagini stesse hanno accertato: il fatto cioè che « tutto il materiale rinvenuto dopo le varie esplosioni, proveniva dalla sede del MSI di via S. Tommaso 4, e che i quattro indiziati nelle serate precedenti alle esplosioni si erano chiusi nella sede del MSI, allontanando tutti gli altri». In altri termini, le dichiarazioni dei dinamitardi, erano organizzate, preparate e dirette nelle sedi del MSI, dalle quali partivano anche quelle aggressioni di rappresaglia medesima degli indiziati, avvenute nel dicembre a Viella, fu ferito con una coltellata un nostro compagno.

Il comunicato dell'Ufficio politico, ha voluto rendere noto anche le indagini per la identificazione degli attentatori, compiuti negli ultimi due mesi contro la Casa del Popolo di via Cadamosto 4, contro il CRAL dei ferrovieri, all'Ortica, e contro la stessa Camera del lavoro. Erano già giunte a buon punto e si stava per passare alla fase

chi sono

Allora tutti i democratici, in una forte e commovente unanimità, avevano deciso lo scioglimento del MSI come movimento tipicamente fascista e che del fascismo riportava in ogni modo i paroli. Il governo — allora Scelba-Saragat — preferì non sentire e ci sono stati giorni, come si è fatto recentemente luce, ma soprattutto abbiamo il diritto di pretendere che in Costituzione repubblicana sia attuata così come sta scritto il suo vero essere, una in realtà favorevole sempre a fascisti.

Oggi, cosa si intende fare? Ci sta chi non ancora quando altri consimili attentati avevano dato l'Avanti».

Non ci auguriamo e auspichiamo che anche per la sede dell'Arcivescovado sia fatta regolarmente luce, ma soprattutto abbiamo il diritto di pretendere che in Costituzione repubblicana sia attuata così come sta scritto il suo vero essere, una in realtà favorevole sempre a fascisti.

Oggi, cosa si intende fare? Ci sta chi non ancora quando altri consimili attentati avevano dato l'Avanti».

chi sono

Allora tutti i democratici, in una forte e commovente unanimità, avevano deciso lo scioglimento del MSI come movimento tipicamente fascista e che del fascismo riportava in ogni modo i paroli. Il governo — allora Scelba-Saragat — preferì non sentire e ci sono stati giorni, come si è fatto recentemente luce, ma soprattutto abbiamo il diritto di pretendere che in Costituzione repubblicana sia attuata così come sta scritto il suo vero essere, una in realtà favorevole sempre a fascisti.

Oggi, cosa si intende fare? Ci sta chi non ancora quando altri consimili attentati avevano dato l'Avanti».

IL DITO NELL'OCCHIO

Fiducia

Il Messaggio inviato con il proporre a Segni di porre il voto di fiducia su ogni legge, perché il voto di fiducia è il rimedio più efficace per stroncare la manovra frontalista e per ottenere al tempo stesso dai gruppi democratici l'impegno di una efficace unità d'azione.

Stato strano è il destino delle parole. Guardate ad esempio quella parola: «fiducia». Piano piano serviva ad indicare una parola nella schiena. D'ora in poi il ladro che sussurra: «O la borsa o la vita!», sogghignerà

Il tesso del giorno

Non creda il lettore che la differenza sostanziale tra governante e uomo di governo consista nel fatto che la prima in sostanza, dirige una casa privata, mentre il secondo, in particolare, tenta di far credere che egli amministra la cosa pubblica con lo stesso egoismo dello stesso amore con cui si occupa della propria casa. Non, tra l'una e l'altro corre un abisso, di natura morale. Mario Ferrarini, dal Secolo.

Il tesso del giorno

Non creda il lettore che la differenza sostanziale tra governante e uomo di governo consista nel fatto che la prima in sostanza, dirige una casa privata, mentre il secondo, in particolare, tenta di far credere che egli amministra la cosa pubblica con lo stesso egoismo dello stesso amore con cui si occupa della propria casa. Non, tra l'una e l'altro corre un abisso, di natura morale. Mario Ferrarini, dal Secolo.